

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### 38° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 1985

Presidenza del Vice Presidente PASTORINO

#### INDICE

##### Interrogazioni

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 6
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	3
GIACCHÈ (PCI) .....	4
MILANI Eliseo ( <i>Sin. Ind.</i> ) .....	5

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana» (755), approvato dalla Camera dei deputati

**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i> ..	6, 7, 8 e <i>passim</i>
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	7, 8
FALLUCCHI (DC) .....	6, 7, 8

GIACCHÈ (PCI) .....	Pag. 8
MILANI Eliseo ( <i>Sin. Ind.</i> ) .....	8

«Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (1266), approvato dalla Camera dei deputati  
**(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE, .....	9, 10, 11
CICCARDINI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	10
FALLUCCHI (DC), <i>relatore alla Commissione</i> ..	9

«Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate e della Guardia di finanza» (1046), d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
**(Rinvio del seguito della discussione)**

PRESIDENTE .....	12
------------------	----

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

#### **INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni. La prima interrogazione è dei senatori Giacchè, Ferrara Maurizio, Boldrini e Graziani. Ne do lettura:

GIACCHÈ, FERRARA Maurizio, BOLDRINI, GRAZIANI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il Tribunale militare di Padova ha dichiarato «non doversi procedere... per non aver commesso il fatto», nei confronti di un gruppo di militari imputati di «istigazione a commettere un reato di manifestazione sediziosa» in occasione del convegno di Mestre (5 dicembre 1981) sulla legge dei principi della disciplina militare e sullo stato delle «rappresentanze»;

che il comportamento persecutorio e discrezionale dell'Amministrazione militare (istruendo il rapporto che ha dato luogo al procedimento penale sulla base di semplici segnalazioni, senza suffragio di prova, come rilevato dalla sentenza di proscioglimento) ha comportato anche gravi provvedimenti disciplinari, quale la sospensione dal servizio di 11 militari ora prosciolti in sede giudiziaria,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se sia stata disposta immediatamente (dopo la sentenza del 23 gennaio 1985) la riammissione in servizio dei militari prosciolti, con il conseguente reintegro della carriera e degli emolumenti maturati nel periodo di sospensione dal servizio;

se e quali iniziative il Ministro abbia inteso assumere per richiamare l'Amministrazione militare ad una più elevata sensibilità nei confronti dei diritti civili e politici dei cittadini militari, come fissati dalla Costituzione e dalla legge n. 382, e ad un costruttivo rapporto con le rappresentanze, come più volte auspicato in sede parlamentare.

(3-00792)

Sullo stesso argomento è iscritta all'ordine del giorno anche un'interrogazione del senatore Milani Eliseo. Ne do lettura:

MILANI Eliseo. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che il giudice istruttore presso il Tribunale militare di Padova ha emesso sentenza di proscioglimento «per non aver commesso il fatto» nei confronti di dieci ufficiali e sottufficiali imputati per la nota vicenda del convegno di Mestre del 5 dicembre 1981, rinviando a giudizio l'undicesimo imputato per una fattispecie penale di minore gravità rispetto alle precedenti imputazioni;

considerato che dapprima la Procura della Repubblica di Venezia e in seguito la Procura militare di Padova hanno avuto modo di svolgere

ampie e approfondite indagini sullo svolgimento di quel convegno che – come si ricorderà – era stato promosso da tre testate giornalistiche, con il patrocinio del comune di Venezia e la partecipazione di parlamentari e rappresentanti sindacali, per discutere dei limiti e delle prospettive delle rappresentanze militari alla vigilia della scadenza del primo mandato;

ricordato che la divulgazione di un «appunto per il Ministro della difesa», redatto dal comitato dei capi di stato maggiore, fortemente critico nei confronti del convegno, sollevò, all'indomani dell'iniziativa, gravi preoccupazioni per l'indebita pressione che vi si poteva leggere nei confronti dello stesso Ministro, del Parlamento – che avrebbe discusso di lì a poco dello «stato di salute» delle rappresentanze e delle ipotesi di riforma – e della stessa Magistratura, ordinaria e militare;

considerato, pertanto, che l'apertura di un procedimento penale e la successiva adozione di gravi provvedimenti disciplinari adottati in via cautelativa dall'Amministrazione della difesa furono ragione di sconcerto e preoccupazione per il clima che sembravano delineare all'interno delle Forze armate, tutt'altro che favorevole ad una piena valorizzazione dell'istituto delle rappresentanze,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda revocare immediatamente le sanzioni disciplinari a carico degli imputati, oggi prosciolti con formula piena, affinché sia resa giustizia a chi ha subito per un periodo non breve gravi danni morali e materiali per una vicenda da cui è risultato estraneo, e perchè sia ristabilito un clima di fiducia e di ampia collaborazione con tutto il personale nell'ambito della rappresentanza militare.

(3-00777)

Se non vi sono osservazioni, le due interrogazioni verranno svolte congiuntamente.

Così rimane stabilito.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, ringrazio i senatori Milani Eliseo e Giacchè che danno al Ministero della difesa la possibilità di informare il Parlamento sull'argomento oggetto delle due interrogazioni.

Nei confronti dei militari coinvolti nelle note vicende di Mestre sono stati adottati formali provvedimenti di revoca delle sospensioni cautelari, con conseguente riammissione in servizio di tutto il personale ad eccezione di quello congedatosi a domanda. Mi sono premurato di informarmi personalmente di come si sono svolti i fatti e pertanto, ad integrazione di questa risposta formale, posso ulteriormente assicurare al senatore Milani ed al senatore Giacchè che il capitano Dal Forno Eugenio è stato riammesso in servizio il 15 marzo 1985 al Quartier generale 1<sup>a</sup> R.A.; il maresciallo Francese Alberto il 14 marzo 1985 al 20° Deposito di Gallarate; il maresciallo Auricchio Mario il 14 marzo 1985 al Comando 2<sup>a</sup> R.A. (Ufficio presidio); il maresciallo Tuzzi Alberto il 14 marzo 1985 all'Ufficio sorveglianza tecnica – Officine aeronavali Venezia-Tessera; il maresciallo Fiengo Antonio l'8 marzo 1985 alla l'Aerobrigata Padova 501° Reparto S.L.O.; il maresciallo Zezza Francesco il 14 marzo 1985 all'Ufficio sorveglianza tecnica – Officine aeronavali Venezia-Tessera.

Naturalmente a tali riammissioni in servizio è seguita la revoca delle sospensioni precauzionali dell'attribuzione del grado e quindi il ripristino della situazione precedente a quella che si è verificata con la denuncia penale.

GIACCHE'. Signor Presidente, credo che la questione sollevata con la nostra interrogazione, se ha richiesto i provvedimenti di riammissione in servizio che sono stati qui ricordati dal Sottosegretario, ha provocato anche altre conseguenze: mi riferisco, ad esempio, all'esodo dal servizio militare di quel personale che in un primo momento era stato punito. Secondo noi si dovrebbe valutare nell'insieme, oltre alle iniziative che sono state qui ricordate, anche l'aspetto politico relativo alle iniziative che il Ministro della difesa intende assumere per richiamare l'amministrazione militare ad una più elevata sensibilità nei confronti dei diritti civili e politici dei cittadini militari previsti dalla Costituzione e dalla legge n. 382 del 1978. Da questo punto di vista, credo di dovermi dichiarare insoddisfatto della risposta del Sottosegretario alla nostra interrogazione, perchè a mio avviso occorrerebbe affrontare complessivamente il discorso relativo alla questione dell'esercizio dei diritti democratici dei militari (sul quale peraltro noi ci riserviamo di prendere opportune iniziative), che mi pare abbia acquisito anche nuova rilevanza dopo la recente sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 180, primo comma, del codice militare di pace per quello che riguarda la pacifica manifestazione del dissenso da parte dei militari.

Ritengo che un'attenta riflessione debba essere fatta anche da parte della nostra Commissione sulle motivazioni di tale sentenza della Corte costituzionale che esplicitamente ha sottolineato come la pacifica manifestazione del dissenso, specie in forma collettiva e soprattutto per ragioni che derivano dalla condizione dell'esercizio del servizio militare, concorra alla promozione ed allo sviluppo in senso democratico dell'ordinamento delle Forze armate. A mio avviso la citata sentenza ha preso in considerazione anche una serie di polemiche che vi sono state in passato, di cui la sentenza del Tribunale militare di Padova ha reso ragione; mi riferisco ad atteggiamenti dello stato maggiore della difesa e dell'amministrazione militare che non hanno rispettato coerentemente i principi della legge n. 382 del 1978 per l'esercizio dei diritti democratici dei cittadini militari. In questo senso a noi pare che occorra dichiarare con più decisione la necessità di un coerente comportamento per quanto riguarda il rispetto dei diritti civili e politici dei militari, come del resto abbiamo già sottolineato in occasione del parere sul regolamento di attuazione delle rappresentanze militari per quanto riguarda l'esigenza della modifica del codice militare di pace e del regolamento interno delle rappresentanze militari.

In conclusione, dichiarandoci insoddisfatti per la parte della risposta che riguarda le iniziative che il Ministro della difesa intende assumere per richiamare l'amministrazione militare ad una maggiore sensibilità nei confronti dei diritti civili e politici dei militari, ci riserviamo - ripeto - di proporre nuove iniziative per risolvere le varie questioni cui ho accennato.

MILANI Eliseo. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, prendo atto che l'intervento amministrativo era a quel punto obbligatorio poichè il fatto non costituiva reato. D'altra parte, non vedo quali altre ragioni aveva l'amministrazione militare per ostacolare il pieno reintegro degli interessati nelle loro funzioni. Il problema quindi è precedente e ne richiamo brevemente i termini.

Il comune di Venezia organizza un convegno, invita alcuni parlamentari di varie forze politiche ed alcuni militari i quali, secondo quanto previsto dalla legge sui principi della disciplina militare, non dichiarano la loro appartenenza alle Forze armate e la loro qualifica e quindi possono esprimere liberamente le loro opinioni. Il problema riguarda pertanto chi ha sollevato tutto il «polverone» e credo che la interrogazione da me presentata abbia documentato ampiamente chi ha in qualche modo dato luogo ad un procedimento disciplinare, in seguito ad una denuncia penale, che è stato di grave nocimento per la condizione degli interessati. Infatti essere sospeso dal servizio con le conseguenze economiche che si possono immaginare non credo sia piacevole per nessuno. Cito un caso: l'ingegner Filippo Tomasello era allora addetto ai collaudi aerei; si tratta di un uomo di grande valore, conosciuto anche all'estero per la sua intensa attività pubblicistica. Egli ha ritenuto di dover chiedere il congedo anticipato per trasferirsi nell'azienda civile per il controllo del traffico aereo.

Ritengo che da simile comportamento derivi come conseguenza anche una penalizzazione dell'amministrazione militare in generale. Infatti, ci troviamo di fronte a veri e propri atti persecutori.

Con la sua risposta il rappresentante del Governo ci ha informato circa i provvedimenti di revoca adottati dalla amministrazione della difesa nei confronti dei militari imputati. Tutto ciò è senz'altro corretto da parte del Governo, ma non si tratta di niente altro che di un atto dovuto dopo la sentenza di proscioglimento. Sarebbe estremamente grave e impensabile che il Governo, di fronte a fatti come quelli di cui ci stiamo occupando, si comportasse in modo trasgressivo rispetto a quanto dovuto. Per tali considerazioni mi appello alla sensibilità del Ministro affinchè intervenga per evitare il ripetersi di episodi del genere, anche in considerazione del fatto che - almeno nel caso specifico - si trattava di una manifestazione svoltasi alla presenza di una vasta rappresentanza parlamentare comprendente tutto l'arco delle forze politiche. Non si trattava, quindi, di una manifestazione arbitraria ma di un incontro promosso dal comune di Venezia per discutere della vita e del regolamento delle rappresentanze. Per questo motivo insisto nel parlare di atto persecutorio e per ciò avrei gradito una risposta più precisa relativamente al comportamento della amministrazione della difesa.

Tutta la vicenda ha instaurato un clima di sfiducia nel personale militare e anche a me non è ben chiaro - non emerge infatti dalla risposta fornita dal Governo - se i militari che partecipano a riunioni e convegni e che svolgono quelle attività che sono riconosciute e consentite, oltre che ai militari, anche a tutti i cittadini in generale, continueranno ad essere oggetto di persecuzioni e quindi di misure amministrative, sanzionatorie oppure potranno godere dei loro diritti in effettiva libertà.

Ripeto: la risposta del Ministro «non fa una grinza» dal punto di vista amministrativo, ma non può essere certo considerata soddisfacente da un punto di vista politico. Pertanto mi sembra che la questione debba ancora considerarsi ancora in sospeso e spero di ricevere assicurazioni concrete che per il futuro l'amministrazione militare si regolerà in modo diverso.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana» (755), approvato dalla Camera dei deputati**  
(Discussione e approvazione).

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione dell'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152, al Corpo della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana», già approvato dalla Camera dei deputati.

Stante l'assenza del relatore, presidente Parrino, riferirò in sua vece alla Commissione sul disegno di legge in oggetto.

Ricordo preliminarmente che nella seduta del 29 maggio scorso il sottosegretario Signori ha consegnato alla Presidenza una nota informativa sul Corpo della Croce rossa italiana e su quello delle infermiere volontarie - distribuita in copia a tutti i commissari - in ottemperanza - anche se con un certo ritardo - alla richiesta avanzata dal senatore Fallucchi, e condivisa dalla Commissione, nella seduta del 19 luglio dello scorso anno.

Mi limito pertanto a richiamare l'ampia nota informativa fornita dal Governo e a sottolineare che la concessione dell'uso della bandiera nazionale è legata a due caratteristiche fondamentali del Corpo della Croce rossa e cioè alla sua qualità di corpo ausiliario delle Forze armate e ai meriti acquisiti in tempo di pace e in guerra, che hanno valso al suddetto Corpo la acquisizione di numerose decorazioni che già arricchiscono il labaro a suo tempo concesso.

Il provvedimento in discussione si compone di un solo articolo che prevede a favore del Corpo militare della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana la concessione dell'uso della bandiera nazionale, prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152.

Dopo questa mia sintetica illustrazione, concludo invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FALLUCCHI. Onorevole Presidente, ho letto con molta attenzione la ponderosa nota informativa trasmessa dal Ministero della difesa, ma non mi sembra che in essa sia contenuta in realtà la risposta ai quesiti che avevo posto. Si tratta di una nota informativa avente un contenuto

assolutamente diverso da quello che mi aspettavo dopo le mie richieste. Ho quasi la impressione di assistere ad una «partita di tressette», un gioco di carte oggi nuovamente di moda, in cui il giocatore che «chiama» a spade si vede rispondere a bastoni. Secondo le regole del gioco tale risposta è giustificata solo se il secondo giocatore non ha a disposizione carte a spade, altrimenti questi è tenuto a giocare una carta dello stesso segno di quella giocata per prima. In questo caso però, poichè il secondo giocatore è il Governo, penso che sia in possesso di tutti gli elementi necessari per potermi rispondere in modo corretto. Non comprendo quindi come mai il Governo ci abbia inviato un documento che in questo particolare frangente non significa nulla.

I miei quesiti concernevano innanzitutto l'assetto organizzativo della Croce rossa e i suoi compiti istituzionali. Avevo anche chiesto di conoscere quante e quali fossero le organizzazioni di tale settore che si occupano di volontariato - mi risulta che siano più di tre - e quali fossero i compiti e le attribuzioni di ciascuna. Inoltre avevo chiesto di conoscere quale tipo di coordinamento fosse in atto per consentire a tali organizzazioni di svolgere un servizio efficiente, non solo a favore delle Forze armate ma di tutta la comunità nazionale. Infine la mia ultima richiesta era di sapere se risponde a verità che il tipo di gestione interna ha provocato una serie di contrasti e dato luogo a diatribe interne alle organizzazioni che non giovano certo a garantire il perseguimento delle finalità istituzionali.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Fallucchi, se tutte le organizzazioni che hanno diatribe interne non potessero avere la bandiera!

FALLUCCHI. Non intendevo certo fare una affermazione del genere. Inoltre, anche se fossi contrario alla concessione della bandiera non potrei certo oppormi in quanto singolo. Il punto è un altro. Il mio timore è che la concessione dell'uso della bandiera possa provocare ulteriori contrasti all'interno delle varie organizzazioni che si occupano del volontariato. Dalla lettura della nota inviataci dal Ministero della difesa speravo, per la verità, di trarre qualche rassicurazione e qualche precisa informazione a proposito dei problemi connessi a tale situazione.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Senatore Fallucchi, credo che alla base della stesura della nota informativa vi sia un malinteso, del quale sono senz'altro responsabili gli uffici del Ministero della difesa, che non hanno ben compreso quali fossero i punti da chiarire. Ad una lettura attenta ho potuto anch'io constatare che effettivamente la relazione riguarda soltanto l'impostazione generale dell'organizzazione della Croce rossa e pertanto, senatore Fallucchi, le do atto che in essa non è contenuta la risposta ai quesiti da lei rivolti, che concernevano piuttosto la realtà concreta di alcune specifiche situazioni e il loro coordinamento. Purtroppo, al momento non sono in

condizione di poter aggiungere molto a quanto scritto nella nota. Tuttavia, vorrei pregarla di non insistere per il momento per non riterdare la concessione alla Croce rossa, a questo corpo benemerito, dell'uso della bandiera nazionale, secondo quanto stabilito dal decreto presidenziale del 1947, che regola appunto l'uso della bandiera nazionale da parte dei corpi militari.

Allora, da parte mia, avanzerei una proposta. Mi impegno personalmente, avendo compreso le richieste da lei avanzate, senatore Fallucchi, a portare a sua conoscenza - tramite il Presidente o direttamente - i dati da lei richiesti; forse è meglio che lo faccia tramite la Presidenza, perchè penso che lei desideri che rimangano agli atti della Commissione. Nel frattempo, però, potremmo procedere all'approvazione del provvedimento, che avremmo già da tempo dovuto varare per tutte le benemerenzè della Croce rossa che conosciamo e che non sta a me ricordare.

Sembra una aforia, una cosa fuori di luogo, che, tra i tanti corpi che si adoperano per il servizio del paese, la Croce rossa non abbia l'uso della bandiera nazionale, secondo le forme prescritte per le forze militari.

MILANI Eliseo. È forse miracolosa la bandiera?

CICCARDINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Per certi aspetti è un sacramentale laico. Come cattolico, ho dei dubbi e dei sospetti di fronte a queste cose, perchè credo in altri sacramentali. Ma dal punto di vista laico è certamente l'emblema di una realtà, di un valore superiore.

La pregherei dunque, senatore Fallucchi, di superare le sue difficoltà. Le ripeto che mi impegno personalmente a fare una relazione attenta, accurata e perfino giornalmisticamente incisiva sulla situazione della Croce rossa italiana e ad inviarla al Presidente della Commissione.

FALLUCCHI. Onorevole Presidente, di fronte all'invito presentato con tanta grazia ed anche con tanta finezza dall'onorevole Sottosegretario, non posso che accedere a questa richiesta.

Mi auguro che lei ci faccia pervenire questi dati, in modo che servano, anche per il futuro, a chiarire una situazione che a me sembra di contrasto dialettico, per usare parole meno drastiche secondo lo stile del sottosegretario Ciccardini.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Ringrazio il senatore Fallucchi per la cortese comprensione e il Sottosegretario per la «presentazione diplomatica» che ha fatto della sua richiesta.

GIACCHÈ. A titolo di precisazione, vorrei sottolineare che, se si può ingenerare qualche sospetto nei confronti del Senato per il fatto che ha tardato tanto ad approvare questo provvedimento, in effetti è necessario ricordare che la responsabilità non può essere in imputata totalmente alla Commissione.

Infatti a suo tempo fu avanzata la richiesta di precisazioni, mi sembra nel maggio dell'anno scorso. Se è passato più di un anno non è

per colpa del Senato e anzi oggi mi sembra che si possa essere compiaciuti del fatto che si sia arrivati ad una soluzione e che ci siano le condizioni per approvare il provvedimento.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Ringrazio il senatore Giacchè per le osservazioni che personalmente condivido.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo unico di cui do lettura:

*Articolo unico.*

Al Corpo militare della Croce rossa italiana e al Corpo delle infermiere volontarie della Croce rossa italiana è concesso l'uso della bandiera nazionale prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1947, n. 1152.

Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

**È approvato.**

**«Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (1266)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ammodernamento e rinnovamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Fallucchi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FALLUCCHI, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame è stato già approvato nella seduta del 20 marzo 1985 dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente dell'altro ramo del Parlamento. Non essendo emersi elementi nuovi rispetto al dibattito che ha avuto luogo in quella sede, mi limiterò ad una breve relazione a convalida della necessità e dell'urgenza dell'approvazione di questo disegno di legge.

Esso riguarda il mantenimento in efficienza e l'adeguamento tecnico delle infrastrutture della segnaletica, delle officine e dei mezzi in dotazione del servizio dei fari e del segnalamento marittimo ed è volto altresì a predisporre uno strumento finalizzato alla concreta realizzazione di un programma pluriennale di approvvigionamenti di materiali e mezzi vari e di rinnovamento delle infrastrutture logistiche ed operative.

La fondamentale ragione di un tale provvedimento risiede nella grave situazione di crisi in cui versa questo specifico settore, la cui responsabilità è quella di fornire un servizio primario sicuro ed affidabile alla navigazione marittima mercantile e da diporto, alla pesca e alle attività portuali; assolvendo quindi il compito essenziale

dell'assistenza al traffico mercantile nazionale e internazionale, a quello costiero ed a quello portuale. In altre parole, per mezzo di questo servizio, si garantisce la sicurezza della navigazione marittima, la sicurezza delle vite umane e delle navi, a similitudine di quanto avviene per il campo dell'assistenza al volo per gli aereomobili.

È tra l'altro un'attività nazionale che si integra con la rete mondiale di assistenza alla navigazione marittima, a cui contribuisce in modo determinante nelle acque nazionali. Non vi è chi non veda come un degrado di questo servizio non solo ci porrebbe in una situazione internazionale a dir poco incoerente, ma comporterebbe altresì grossi rischi per quanto riguarda la sicurezza della vita e dei natanti nel mare.

Attualmente gli oneri del servizio fari e segnalamento marittimo gravano esclusivamente sul Ministero della difesa, mentre le sue prestazioni sono a favore di tutti i settori. In questo momento il bilancio della Difesa destina 2 miliardi per le spese di esercizio e della segnaletica vera e propria, altri 2 miliardi per l'esercizio dei mezzi navali e delle imbarcazioni necessarie per la sorveglianza, il controllo e la riparazione dei segnalamenti, 1 miliardo per l'adeguamento tecnologico dei segnalamenti stessi. Questi 5 miliardi rappresentano una modesta entità utilizzata per il contenimento della progressiva degradazione del sistema, ma non consentono alcuna programmazione in termini di ammodernamento delle strutture, dei segnali, delle infrastrutture e dei mezzi navali; un ammodernamento che deve guardare al futuro per potersi dotare di quei mezzi e di quei materiali che le nuove tecnologie anche in questo campo rendono e renderanno disponibili.

Devo confessare che anche la cifra stanziata su base quinquennale con il disegno di legge al nostro esame (64 miliardi in totale) appare limitata e limitativa a fronte delle esigenze che un tale impegnativo servizio impone, se vogliamo che esso risponda in modo positivo al dovere che, come nazione, nel contesto delle altre nazioni che concorrono alla citata rete mondiale di assistenza alla navigazione marittima, abbiamo di rispettare le necessità nazionali e internazionali.

Tuttavia, pur nella inadeguatezza delle risorse assegnate, questo disegno di legge costituisce un punto di partenza ottimale per migliorare la presente condizione.

Onorevoli colleghi, non vorrei dilungarmi oltre: mi limito a concludere sottolineando un altro aspetto non indifferente di questo disegno di legge. Esso, pur nella modestia delle risorse disponibili, metterà in moto un meccanismo che assicurerà lavoro alle industrie del settore.

In relazione a quanto ho detto prima e nella convinzione che ci troviamo di fronte ad un utile e produttivo disegno di legge, invito i colleghi a procedere alla sua rapida approvazione.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il senatore Fallucchi per la sua puntuale esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

**CICCARDINI, sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione del senatore Fallucchi che condivido pienamente.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere atto che la 5<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso oggi parere favorevole sul disegno di legge senza alcuna riserva. Per quanto riguarda i pareri richiesti alla 1<sup>a</sup> ed alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente sono trascorsi i termini e quindi possiamo procedere alla votazione degli articoli con tutta tranquillità.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

Per assicurare l'efficienza del servizio dei fari e del segnalamento marittimo il Ministro della difesa è autorizzato a predisporre e realizzare, nel quinquennio 1985-1989, un programma di ammodernamento e adeguamento infrastrutturale e di rinnovamento delle apparecchiature, delle attrezzature e dei mezzi navali e di trasporto terrestre.

Il programma è comunicato alle Camere entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il Ministro della difesa, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero, presenta annualmente alle Camere una relazione sullo stato di attuazione del programma.

**È approvato.**

#### Art. 2.

Per i progetti e i contratti nonchè per gli atti di concessione e le convenzioni necessari per l'attuazione del programma di cui al precedente articolo 1 si applicano le disposizioni dell'articolo 2, terzo, quarto e quinto comma, della legge 22 marzo 1975, n. 57. Il comitato di cui all'articolo 2 della predetta legge è integrato con l'ispettore del servizio dei fari e del segnalamento marittimo e, per gli affari relativi alle opere di competenza della direzione generale dei lavori, del demanio e dei materiali del genio del Ministro della difesa, col titolare di quest'ultima direzione generale.

Il parere del comitato è obbligatorio ma non vincolante.

Copia del verbale di ogni seduta del comitato è trasmessa dal Ministro della difesa alle Commissioni competenti del Parlamento.

È riconosciuta all'Amministrazione militare la facoltà di cui all'articolo 3 della legge 22 marzo 1975, n. 57.

**È approvato.**

#### Art. 3.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge è valutato complessivamente in 64 miliardi di lire.

Alla copertura dell'onere di lire 11 miliardi previsto per ciascuno degli anni 1985, 1986 e 1987, si provvede mediante corrispondente

riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, sul capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1985 all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La quota di spesa per ciascuno degli anni successivi al 1987 è determinata con la legge finanziaria.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Poichè nessuno domanda di parlare per dichiarazione di voto metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

**«Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (1046)**, d'iniziativa dei deputati Angelini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per il reclutamento degli ufficiali e sottufficiali piloti di complemento delle Forze armate e modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 574, riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza», di iniziativa dei deputati Angelini, ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Informo i colleghi che la Commissione bilancio e programmazione economica ha nuovamente rinviato l'emissione del parere sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti presentati.

Ricordo inoltre che il comitato ristretto costituito per l'esame dell'articolato è stato convocato oggi pomeriggio, alle ore 15,30, per procedere ad una audizione informale dei funzionari del Ministero del tesoro nel tentativo - che mi auguro fruttuoso - di risolvere la problematica degli aspetti finanziari e procedere quindi speditamente all'ulteriore esame del disegno di legge.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato dunque ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 11,55.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO